



CINEFORUM PINDEMONTTE

SCHEDA INFORMATIVA N. 5

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTTE
VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE
VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME
VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE
VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020

RICHARD JEWELL

FILM N. 17

Regia: Clint Eastwood
(USA 2019)
Interpreti: Sam Rockwell,
Kathy Bates,
Paul Walter Hauser,
John Hamm.
Genere:
Drammatico/Biografico.
Durata: 126'.

Kathy Bates nominata al premio Oscar come miglior attrice non protagonista.

Il regista: Classe 1930, californiano di San Francisco, il regista quasi novantenne è ancora in piena attività. La sua lunghissima carriera lo vede esordire prima come attore in televisione e poi lanciato da Sergio Leone nella "Trilogia del dollaro" come attore di primo livello. Ha iniziato la carriera come regista nel 1971 con "Brivido nella notte" che ha continuato in parallelo a quella di attore (è anche compositore delle sue musiche!) incassando con i suoi film più di un miliardo di dollari. Ne ricordiamo alcuni (come regista, veste con cui lo ammiriamo al cinema quest'anno) che lo hanno reso artisticamente immortale: "Gli spietati" (1992), "I ponti di Madison County" (1995), "Mezzanotte nel giardino del bene e del male" (1997), "Mystic River" (2003), "Million Dollar Baby" (2004), "Flags of Our Fathers" e "Letters from Iwo Jima" (2006), "Changeling" (2008), "Gran Torino" (2008), "J. Edgar" (2011), "American Sniper" (2014), "Sully" (2016), "The Mule" (2018).

"C'è una bomba al Centennial Park. Avete solo trenta minuti di tempo". Il mondo viene così a co-

Cinema PINDEMONTTE

Martedì 11 febbraio 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 12 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 13 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 14 febbraio	(18,00 - 21,15)
Sabato 15 febbraio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 17 febbraio 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 18 febbraio 2020	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 19 febbraio	(16,00)
Giovedì 20 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 2 marzo 2020	(18,30 - 21,00)
Martedì 3 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 4 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 5 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)



I FILM VISTI FINORA

L'Amour flou
di Romane Bohringer e
Philippe Rebbot (Francia 2018)

Il regno (El reino)
di Rodrigo Sorogoyen (Spagna 2018)

Il ritratto negato
(Powidoki / afterimage)
di Andrzej Wajda (Polonia 2016)

E poi c'è Katherine
(Late night)
di Nisha Ganatra (USA 2019)

La vita invisibile di
Euridice Gusmao
(A vida invisível)
di Karim Ainouz (Brasile 2019)

Little Forest
di Yim Soon-Rye
(Corea del Sud 2018)

Grazie a Dio (Grace à Dieu)
di François Ozon (Francia 2019)

Joker
di Todd Phillips (USA 2019)

La Belle Époque
di Nicolas Bedos (Francia 2019)

Downton Abbey
di Michael Engler (G.B. 2019)

Tutto il mio folle amore
di Gabriele Salvatores (Italia 2019)

Qualcosa di meraviglioso
(Fahim)
di Pierre-François Martin-Laval
(Francia 2019)

L'ufficiale e la spia
(J'accuse)
di Roman Polanski (Francia 2019)

Cena con delitto (Knives out)
di Rian Johnson (G.B. 2019)

The farewell - Una bugia buona
di Lulu Wang (USA 2019)

Un giorno di pioggia a New York
(A rainy day in New York)
di Woody Allen (USA 2019)

noscenza di Richard Jewell, una guardia di sicurezza che riferisce di aver trovato il dispositivo dell'attentato dinamitardo di Atlanta '96. Il suo tempestivo intervento salva numerose vite, rendendolo un eroe. Ma in pochi giorni, Richard diventa il sospettato numero uno dell'FBI, diffamato dalla stampa e dalla popolazione. Professando la sua innocenza Jewell chiama in soccorso l'amico avvocato Watson Bryant, il quale dovrà scontrarsi con i poteri combinati dell'FBI e della stampa per scagionare il suo cliente.

La fenomenologia dell'eroe secondo Eastwood continua nella propria ridefinizione e arricchisce la propria ricerca con un nuovo *exemplum* anche questa volta è attinto dalla cronaca contemporanea, tra la gente comune, in linea con l'ideale repubblicano del "We the people" su cui si sono affermate la storia e la cultura americana. Non un super-eroe dunque, ma un eroe-uomo, con cui lo spettatore possa empatizzare, non privo di difetti e dei vizi propri di ognuno di noi: Richard Jewell non paga le tasse, è sovrappeso, ingenuo, morbosamente dipendente dalla madre, incapace di tenere la bocca

chiusa quando dovrebbe ed estremamente fiducioso nel funzionamento della giustizia.

Seppur privo dei tratti di bellezza e di fascino che avvolgevano il protagonista del romanzo postumo di Hermann Melville, Jewell è in un certo senso un novello Billy Budd: simbolo anch'egli della contrapposizione tra la purezza e la corruzione, tra la schiettezza e l'artificiosità; l'archetipo dell'innocenza perennemente schiacciata dall'ottusa convenzionalità.

L'ultima fatica di Clint Eastwood – che, sulla soglia dei novant'anni, sembra in realtà tutt'altro che affaticato – si pone così in linea con alcuni dei suoi ultimi lavori: dall'insuperabile "Gran Torino", "Attacco al treno", passando per "Invictus", "American Sniper" e "Sully" (probabilmente il titolo che si avvicina maggiormente, per la tematica del salvatore condannato dall'autorità, all'opera in questione). Se i personaggi dei precedenti titoli si ergevano ad apologia dell'eroe-uomo, del campione nascosto tra gli umili, qui all'elaborazione del modello si aggiunge il predicato dell'innocenza, della spontaneità incorreggibile che lo rende incapace di difendersi, di reagire, di scindere la giustizia dai

suoi rappresentanti. Lo sguardo di Eastwood fotografa una società in cui la narrazione prevale sulla realtà, in cui la costruzione di una sofisticata storia finisce per mettere in secondo piano l'importanza dell'aderenza ai fatti, in cui il tribunale mediatico ha la meglio su quello giuridico e non si preoccupa nel far cadere la propria ghigliottina sulla testa del primo malcapitato, pur di consegnare al pubblico un nuovo scoop sensazionalistico. È dunque proprio sul pericolo subdolo dello *storytelling* che il film trova il proprio centro. Anche il ritrovamento dell'ordigno esplosivo, di fatto, è per Richard il frutto di una casualità e non di un'attenta ricerca e l'evacuazione del parco è più che altro il risultato di un volersi coccutamente attenere a un protocollo di sicurezza che ai più, in quel momento, sembra esagerato. Come egli stesso dichiara in un'intervista, Richard diventa eroe per caso, per essersi trovato "nel posto giusto al momento giusto" [...] Sono i giornalisti e gli editori che scelgono di fare di Richard Jewell un eroe in un società che sembra avere più che mai bisogno di nuovi miti. Lontana anni luce dal ghigno feroce che ha reso celebre Eastwood, la fisionomia pingue e inoffensiva

di Paul Walter Hauser, che riempie lo schermo e le inquadrature, porta sul proprio volto, per buona parte dell'opera, un'espressione apatica, che tradisce un'incapacità di giudizio e una mancanza sostanziale di acutezza: a evidenziare, una volta ancora, la totale ingenuità del protagonista. Da questo punto di partenza la caratterizzazione del personaggio può evolvere, grazie allo straordinario talento del regista, capace di farci provare compassione anche per un personaggio sempliciotto e testardo, senza grandi qualità. Se per tutta la prima parte del film il protagonista si limita per lo più a rispondere, in modo sicuro e balbettante, alle domande poste dai colleghi, dai servizi segreti, dalla madre e dall'avvocato, nel finale riesce a prendere in mano la situazione e a diventare protagonista [...]

La giustizia è un'altra cosa dunque: più simile a una presa di coscienza, alla capacità di rispondere alle accuse ingiuste che ci vengono rivolte. Quando diventa difficile credere nella giustizia, sembra dirci Eastwood, possiamo però ancora credere nell'innocenza, nella purezza, nell'ingenuità e nella bontà che è in ognuno di noi.

Eugenio Radin

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020

FIGLI

FILM N. 18

Regia: Giuseppe Bonito
(Italia 2019)

Sceneggiatura: Mattia Torre.

Interpreti: Paola Cortellesi,
Valerio Mastandrea,
Stefano Fresi, Valerio Aprea.

Genere: Commedia.

Durata: 97'

Mattia Torre (Roma 1972 - Roma 2019) è sceneggiatore, autore e regista romano, ideatore della serie televisiva di culto "Boris". Si forma nell'ambiente teatrale insieme al collega Giacomo Ciarrapico con cui insieme a Luca Vendruscolo si formerà un trio di sceneggiatori affiatato. Per il Cinema scrive e dirige "Boris - il film", "Ogni maledetto Natale", "Il grande salto" e la scrittura di "Figli" che avrebbe dovuto dirigere prima della scomparsa prematura a 47 anni. Molto amato nell'ambiente dai colleghi la regia del film è stata assegnata a lui seppur il film sia stato diretto da Giuseppe Bonito.

Cinema PINDEMONT

Martedì 18 febbraio 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 19 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 20 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 21 febbraio	(18,00 - 21,15)
Sabato 22 febbraio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 2 marzo 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
----------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 3 marzo 2020	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 4 marzo	(16,00)
Giovedì 5 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 9 marzo 2020	(18,30 - 21,00)
Martedì 10 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 11 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 12 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)

Nicola e Sara hanno scoperto a loro spese uno dei segreti meglio custoditi della contemporaneità: fare il secondo figlio, nell'Italia della natalità zero e della precarietà come regola di vita, rischia di innescare una bomba a orologeria, e

aprire il varco a una serie di incognite spesso difficili da gestire. La relazione fra Nicola e Sara, teoricamente imperniata su una divisione dei compiti 50/50, fa sentire ognuno di loro non riconosciuto nei suoi sforzi e gravato dal 200%



delle incombenze familiari. Che fare allora quando tutto quello che vorresti è saltare fuori dalla finestra di casa tua e abbandonare il campo?

Quasi vent'anni dopo "Casomai" di Alessandro D'Alatri, Mattia Torre prova a fare i conti con uno dei grandi problemi del presente, del quale il cinema parla pochissimo: la quotidiana lotta per la sopravvivenza delle coppie (relati-

vamente) giovani in una nazione dove sembra che tutto cospiri contro il nucleo familiare.

Il duplice obiettivo è quello di far uscire dall'isolamento queste coppie in trincea, che probabilmente si ritengono le uniche a non farcela a gestire la propria quotidianità, a maggior ragione quando arrivano i figli, e di denunciare la mancanza di empatia e di sostegno dello Stato e delle istituzioni nei loro

confronti. Invece di essere aiutati Nicola e Sara sono infatti tempestati dalle cartelle esattoriali e si vedono rispondere dai loro genitori, quella generazione ex sessantottina che "si è mangiata tutto", che loro sono la maggioranza demografica che detiene il potere decisionale e i cordoni della borsa. E il tallone d'Achille di Nicola e Sara sembra essere proprio quello di "credere ancora in questo Paese" che non sembra accorger-

si delle loro difficoltà. Torre, qui purtroppo alla sua ultima sceneggiatura, mette il dito sulla piaga e racconta la contemporaneità e la sua generazione con una precisione e un'attenzione ai dettagli (fantastico quello sulla ferocia che si innesca al terzo passaggio di fazzoletto sulla bocca di un bambino) che raccontano la cura dell'autore e rendono riconoscibile ogni svolta narrativa.

Paola Casella

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020

1917

FILM N. 19

Regia: Sam Mendes

(G.B. 2019)

Interpreti:

**George McKay,
Dean-Charles Chapman,
Colin Firth,
Benedict Cumberbatch,
Mark Strong.**

Genere:

Drammatico/Guerra.

Durata: 120'

Candidato a 10 premi Oscar tra cui film, regia, montaggio, fotografia.

Il regista: Sam Mendes (Reaching, G.B. 1965) ha speso la vita dietro le quinte dei maggiori teatri del mondo finché Hollywood non gli ha concesso di raccontare la bruttezza dietro la famiglia borghese americana in "American Beauty" (1999) che gli ha aperto le porte del grande cinema con Tom Hanks, "Revolutionary Road" (2008) con Leonardo Di Caprio e Kate Winslet (sua moglie e poi ex), "American Life" (2009), "Skyfall" e "Spectre" della saga di James Bond creata da Ian Fleming.

Sam Mendes confeziona un film viscerale, in cui gli spettatori vivono una lunga corsa, quasi completamente in tempo reale, insieme a due soldati, attraverso la "terra di nessuno" che separa due trincee, durante la prima guerra mondiale. Un viaggio epico attraverso pochi chilometri che sembrano estendersi all'infinito, per quanto insospetiti e pericolosi. È un film solitario: per la maggior parte del tempo i due protagonisti sono completamente soli. Attori di grande prestigio come Colin Firth, Benedict Cumberbatch e Mark Strong sono relegati a scene di brevissima durata, in quanto solamente "tappe"

nel viaggio dei protagonisti Schofield (George MacKay) e Blake (Dean-Charles Chapman). Per dare la sensazione agli spettatori di essere immersi nella guerra "fino

al collo", di essere in trincea proprio accanto ai protagonisti, Sam Mendes ha compiuto la coraggiosa scelta di girare l'intero film creando l'illusione di un'unica ripre-

sa, come in un lunghissimo piano sequenza. Il regista inglese realizza un'impresa epica. Già il regista Alejandro Gonzales Inarritu aveva colpito pubblico e critica con "Birdman", girando l'intero film in un unico piano sequenza simulato (ottenendo quattro premi Oscar) ma in quel caso, le riprese furono fatte quasi tutte in interni, in un teatro di Broadway. Mendes invece realizza in piano sequenza un film di guerra girato per la quasi totalità in esterni, con azioni di guerra che coinvolgono centinaia di comparse ed effetti speciali. Un'impresa senza precedenti: il regista riesce a muovere la macchina da presa con una maestria unica. Non solo nelle complesse scene d'azione, ma anche nei dialoghi, dove sopperisce all'assenza del montaggio creando campi e controcampi grazie al movimento coordinato di telecamera e attori. C'è una lunga sequenza notturna, ambientata nelle rovine di una città, dove l'unica fon-

Cinema PINDEMONT

Martedì 3 marzo 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 4 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 5 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 6 marzo	(18,00 - 21,15)
Sabato 7 marzo	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 9 marzo 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
----------------------------	--------------------------------

Cinema FIUME

Martedì 10 marzo 2020	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 11 marzo	(16,00)
Giovedì 12 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 16 marzo 2020	(18,30 - 21,00)
Martedì 17 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 18 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 19 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)



te di illuminazione è fornita da dei razzi che vengono sparati in cielo. Il modo in cui la luce e le ombre si spostano tra i ruderi, creando dinamicità nell'illuminazione, è sbalorditivo. La colonna sonora di "Thomas Newman" scandisce il tempo aumentando l'ansia nello spettatore, creando un effetto

simile a quello che Hans Zimmer aveva ottenuto con "Dunkirk": effetti sonori e musiche sono fondamentali, creano un clima di ansia e perpetua tensione, spezzata solo saltuariamente da brevi momenti di tregua, che mantiene inchiodati alla poltrona finché non sopraggiungono i titoli di coda. "1917" è

un film particolare, imprescindibile per gli amanti di un cinema sperimentale e innovativo, che sfrutta il mezzo tecnico per raccontare la vita di trincea in un modo assolutamente realistico. Gli attori sono tutti straordinari e perfettamente in parte, soprattutto il giovane George MacKay, che non lascia

mai la scena. Però, in questo caso, assistiamo a un film dove è la regia a risaltare decisamente più delle singole interpretazioni. Siamo noi stessi, gli spettatori, i protagonisti di questo viaggio, seduti in sala accanto al caporale Schofield. È lui a combattere, ma i proiettili sfiorano anche noi.

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2019/2020

JOJO RABBIT

FILM N. 20

Regia: Taika Waititi
(USA 2019)

Interpreti:
Roman Griffin Davis,
Scarlett Johansson,
Sam Rockwell,
Thomasin McKenzie.

Genere:
Commedia/Drammatica.
Durata: 108'

Candidato a 6 premi Oscar tra cui miglior film, regia, sceneggiatura e attrice non protagonista Scarlett Johansson.

La regista: (Wellington, Nuova Zelanda 1975) è regista, sceneggiatore e attore di origini maori da parte di padre ed ebraico/russa da parte di madre. La carriera americana inizia nel 2005 con un cortometraggio candidato al premio oscar ("Two cars") ai quali seguono due lungometraggi, il secondo del 2010, "Boy" presentato al Sundance Film Festival e miglior incasso di sempre in Nuova Zelanda. Gli Studios gli assegnano la regia di blockbuster come "Thor: Ragnarok" e la sceneggiatura di "Oceania". Nel 2019 finalmente la possibilità di esprimere il suo talento come sceneggiatore e attore (è il regista a interpretare il ruolo di Hitler) con la regia di "Jojo Rabbit", splendida commedia nera che ha diviso la critica.

Film decisamente curioso questo di Taika Waititi, che spiazza fin dalle prime scene, con il regime nazista dispiegato sulle note di "I want to hold your hand" in versione tedesca. Irriverente e farsesco, gioca con qualcosa di molto serio, e solo grazie ai soldi (tanti) guadagnati con "Thor: Ragnarok" il regista ha potuto fare un film così. Seguendo l'impianto classico del film di formazione, racconta le giornate di Jojo (Roman Griffin Davis, perfetto), un bambino che vive con la mamma (Scarlett Johansson) in una cittadina tedesca,

Cinema PINDEMONT	
Martedì 10 marzo 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 11 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 12 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 13 marzo	(18,00 - 21,15)
Sabato 14 marzo	(10,00 mattino)
Cinema KAPPADUE	
Lunedì 16 marzo 2020	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Cinema FIUME	
Martedì 17 marzo 2020	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 18 marzo	(16,00)
Giovedì 19 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Cinema DIAMANTE	
Lunedì 23 marzo 2020	(18,30 - 21,00)
Martedì 24 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 25 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 26 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)



che indossa con orgoglio la divisa nazista, è fan sfegatato del Reich, odia gli ebrei, ha come amico immaginario Adolf Hitler in persona, seppure in versione infantile e sciocca, e frequenta (con scarso successo) un campo di addestra-

mento per giovani nazisti comandato da un improbabile capitano, interpretato con verve comica e sbruffona da un piacevolissimo Sam Rockwell.

Finché, nascosta in soffitta, non trova Elsa (Thomasin McKen-

zie). Il presupposto è audace, le prime sequenze del film servono a stabilire non tanto il tono quanto piuttosto un patto con lo spettatore: così vi racconterò il nazismo e l'Olocausto, Hitler è uno stupido e gli ufficiali nazisti sono tromboni stonati. Basato sul serissimo romanzo di Christine Leunens "Caging skies", "Jojo Rabbit" presenta il nazismo come una favola malata e ridicola, e in questo senso potrebbe essere divisivo come lo è stato "La vita è bella"; pur nel gioco, tuttavia, non offende mai perché la sua irriverenza sta più nelle premesse che nei fatti, e si rivela un po' alla volta per quello che veramente è: un *feelgood movie*, un film che ci fa sentire bene. Dietro alla farsa si rivela un'educazione sentimentale che opta per un senso di umanità e decenza, contrapposte alla malvagità indecente, intravista in poche, brutali scene.

Dietro alla forma bizzarra, il regista neozelandese va sul sicuro: naviga a vista tra atmosfere alla Wes Anderson e reminiscenze chapliniane, senza dimenticare "Per favore, non toccate le vecchiette" di Mel Brooks e "Bastardi senza gloria" di Quentin Tarantino. Naviga a vista e alla fine arriva in porto, pur rischiando di affondare quando sembra troppo farsesco, troppo ingenuo o sentimentale. Ma non lo è mai: Waititi gioca con intelligenza con la satira e il politicamente scorretto, sa bene che il terreno è scivoloso e allora si mette in gioco lui per primo, con esuberante energia, nei panni di un Hitler stolto e crudele; si circonda di collaboratori che sono dei giganti - Michael Giacchino, autore delle musiche di "Coco" e "Spider-Man"; Mihai Malai-mare jr, direttore della fotografia di capolavori come "The master" - e di un cast eccellente, primi fra tutti i bambini che dirige con maestria.

Chiara Barbo

I MARTEDÌ D'ESSAI - FEBBRAIO/MARZO

AL CINEMA KAPPADUE

Martedì 11 febbraio 2020 • Ore 17,00 - 19,00 - 21,00

DIO È DONNA E SI CHIAMA PETRUNYA "God Exists, Her Name is Petrunya"

Regia: Teona Strugar Mitevska
(Macedonia/Belgio/Slovenia/Francia 2019)
Interpreti: Zorica Nusheva, Labina Mitevska,
Simeon Moni Damevski.
Genere: Commedia/Drammatica. - Durata: 100'

Festival di Berlino - in concorso.

Petrunya è laureata in storia, ha 32 anni, vive nella cittadina macedone di Štip e non ha un'occupazione. Rientrando verso casa dopo un colloquio di lavoro andato male, si ferma ad assistere a una cerimonia orto-

dossa per le strade. Il rituale prevede che il prete getti una piccola croce nel fiume e che gli uomini si precipitino a recuperarla. Petrunya, vicina alla riva, vede che nessuno raggiunge l'oggetto sacro e si tuffa a recuperarlo. Ne nasce una rissa per strapparle la croce di mano e, più tardi, la giovane è portata al posto di polizia per essere interrogata su un gesto che è stato filmato e il video è diventato popolare in internet, attirando l'attenzione della giornalista di una televisione nazionale.

Martedì 18 febbraio 2020 • Ore 20,00 (spettacolo in v.o.s.)

C'ERA UNA VOLTA AD HOLLYWOOD "Once Upon a Time in Hollywood"

Regia: Quentin Tarantino (USA 2019)
Interpreti: Leonardo Di Caprio, Brad Pitt,
Margot Robbie, Margaret Qualley.
Genere: Commedia. - Durata: 160'

72° Festival di Cannes - in concorso e vincitore di una valanga di premi nella Awards Season: Golden Globes, SAG Awards, Oscars... una dichiarazione d'amore al Cinema di Tarantino, da rivedere in lingua originale.

Los Angeles, 1969. Sharon Tate, promettente attrice americana e sposa di Roman Polanski, è la nuova vic-

ina di Rick Dalton, star della televisione in declino. Dalton condivide la scena con Cliff Booth, stuntman che si è fatto (e rotto) le ossa nei western girati a Spahn Ranch. Controfigura e chauffeur di Dalton, Cliff vive in una roulotte con un cane disciplinato e fedele proprio come lui che da anni ammortizza le cadute e i rovesci dell'amico. E l'ultimo scacco costringe Rick e il suo doppio a traslocare dall'altra parte dell'oceano per girare un pugno di spaghetti-western. Sei mesi e una moglie (italiana) dopo, Rick e Cliff tornano a Los Angeles dove li attende la notte più calda del 1969.

Martedì 25 febbraio 2020 • Ore 16,00 - 18,30 - 21,00

LA RAGAZZA D'AUTUNNO "Dylida"

Regia: Kantemir Balagov (Russia 2019)
Interpreti: Viktoria Miroshnichenko,
Vasilisa Perelgyna, Andrej Bykov.
Genere: Drammatico/Guerra.
Durata: 120'

Vincitore per la miglior regia al 72° Festival di Cannes - "Un Certain Regard" Migliore attrice - Festival di Torino 2019.

Leningrado, 1945. La guerra è finita ma l'assedio nazista è stato feroce e la città è in ginocchio. Ilya è una ra-

gazza bionda, timida e altissima, che ogni tanto si blocca, per un trauma da stress. Lavora come infermiera in un ospedale e si occupa del piccolo Pashka. Ma quando la vera madre del bambino, Masha, torna dal fronte, lui non c'è più. Spinta psicologicamente al limite dal dolore e dagli orrori vissuti, Masha vuole un altro figlio e Ilya dovrà aiutarla, a tutti i costi.

Martedì 3 marzo 2020 • Ore 19,00 - 21,15 (spettacoli in v.o.s.)

IL TERZO OMICIDIO "The Third Murder"

Regia: Hirokazu Kore-Eda (Giappone 2017)
Interpreti: Maseru Fukuyama, Koji Yakusho,
Zuzu Hirose.
Genere: Thriller b/n.
Durata: 124'

74° Mostra del Cinema di Venezia - in concorso.

Shigemori, tra i migliori avvocati del Paese, si trova costretto a difendere Misumi dall'accusa di omicidio del suo datore di lavoro al cui cadavere è stato dato fuoco e a cui è stato sottratto il portafoglio. Misumi era già

stato condannato 30 anni prima per un reato analogo e ora confessa anche il nuovo omicidio. Quando sembra ormai chiaro che l'uomo sarà condannato alla pena di morte, Shigemori inizia a sospettare che l'uomo non dica la verità. Kore-Eda Hirokazu prosegue la sua indagine nell'animo delle persone quando si trovano dinanzi a una svolta della loro vita. In questa occasione sceglie però di mutare contesto affrontando la stessa tematica dal punto di vista del legal drama.



APPUNTAMENTI - CINEMA PINDEMONTA

FELLINI 100

5 capolavori di Federico Fellini tornano in sala in versione digitale restaurata in occasione del centenario della nascita del Maestro. 5 appuntamenti settimanali al Cinema Pindemonte.



Lunedì 17 febbraio 2020 • Ore 21,15

LO SCEICCO BIANCO

Regia: Federico Fellini (Italia 1952)
Interpreti: Leopoldo Trieste, Alberto Sordi, Giulietta Masina.
Genere: Commedia. - Durata: 86'

Una coppia di sposi di provincia si reca a Roma in viaggio di nozze. Lei, appena può, fugge per andare a vedere il suo idolo, il divo dei fotomanzoni che interpreta il personaggio dello Sceicco Bianco. Dapprima la donna accetta

la pesante corte dell'attorcucolo, ma poi si rende conto di quanto sia fasullo e torna dal marito che intanto ha avuto una sua avventura con una prostituta. Primo film interamente diretto da Fellini. Nonostante l'ottima interpretazione di Sordi non fu un successo, ma venne in seguito molto rivalutato ed è oggi considerato, giustamente, un piccolo classico.



Lunedì 24 febbraio 2020 • Ore 21,15

I VITELLONI

Regia: Federico Fellini (Italia 1953)
Interpreti: Leopoldo Trieste, Alberto Sordi, Franco Interlenghi, Franco Fabrizi.
Genere: Commedia. - Durata: 104'

Leone d'Argento alla Mostra del Cinema di Venezia del 1953.

Sono cinque, in una cittadina romagnola dell'Adriatico, i giovanotti non ancora occupati, né ricchi né poveri, irre-

sponsabili e velleitari figli di mamma. Piccoli divertimenti, piccole miserie, piccoli squallori, noia grande. Soltanto Moraldo va in città. Tra loro campeggia Sordi, punto di fusione di violenza satirica, grottesco, patetismo. Un omaggio, distaccato ma non troppo, alla Rimini della sua adolescenza, reinventata sul litorale tirrenico, vicino a Ostia. Leone d'Argento a Venezia, 3 Nastri d'Argento (regia, produzione e Sordi).



Lunedì 2 marzo 2020 • Ore 20,00

LA DOLCE VITA

Regia: Federico Fellini (Italia 1960)
Interpreti: Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Anouk Aimée, Alain Cuny.
Genere: Commedia. - Durata: 173'

Palma d'Oro - Festival di Cannes 1960. - Candidato a 4 premi Oscar - Vincitore per i migliori costumi.

Marcello è un aspirante scrittore che lavora per un giornale scandalistico, stazionando ogni sera di fronte ai locali di

via Vittorio Veneto in cerca di qualche pettegolezzo o foto sensazionale sulle frequentazioni di personaggi del mondo dello spettacolo, di ricchi borghesi o di nobili in cerca di eccessi. Nonostante conviva con una donna molto gelosa e depressa, Emma, Marcello ha frequentazioni con donne di ogni tipo e di ogni ambiente. Nel giorno in cui arriva a Roma un'importante attrice svedese, Marcello accompagna la delegazione in un locale all'aperto tra le rovine romane e poi scappa con la donna per le vie del centro di Roma.



Lunedì 9 marzo 2020 • Ore 21,15

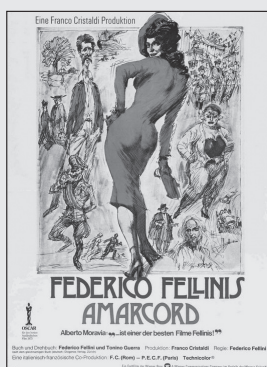
8 E 1/2

Regia: Federico Fellini (Italia 1963)
Interpreti: Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale, Sandra Milo, Anouk Aimée.
Genere: Commedia.
Durata: 138'

Premio Oscar come miglior film straniero nel 1964.

Autoritratto di Fellini: in crisi esistenziale e creativa, alle prese con un film da fare, un regista fa una sorta di

mobilitazione generale di emozioni, affetti, ricordi, sogni, complessi, bugie. Un misto tra una sgangherata seduta psicanalitica e un disordinato esame di coscienza in un'atmosfera da limbo.



Lunedì 16 marzo 2020 • Ore 21,15

AMARCORD

Regia: Federico Fellini (Italia 1973)
Interpreti: Bruno Zanin, Pipella Maggio, Armando Brancia.
Genere: Commedia. - Durata: 127'

Premio Oscar come miglior film straniero nel 1976.

Amarcord in dialetto romagnolo vuol dire "mi ricordo", e il regista ricorda gli anni della sua infanzia, gli anni Trenta, al suo paese. Passano dunque i miti, i valori, il

quotidiano di quel tempo: le parate fasciste, la scuola, l'insegnante prosperosa che stuzzica i primi pensieri, la prostituta sentimentale, la visita dell'emiro dalle cento mogli, lo zio perdigiorno che si fa mantenere, la Mille Miglia, i sogni a occhi aperti, il papà antifascista che si fa riempire d'olio di ricino, il paese intero che attende il passaggio del transatlantico Rex sotto la luce della Luna.